Anno XXIX — Venerdì 15 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 64

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione della ferma

Nel progetto di legge sul reclutamento — progetto che deve ancora essere discusso dal Parlamento — il ministro della guerra non accoglie la riduzione delle ferme a due anni per queste tre ragioni:

1. In Italia fanno ancora difetto i forti sentimenti militari largamente diffusi nel popolo;

2. pel turbamento che ne verrebbe al reclutamento ed alla preparazione dei quadri;

3. per l'abbondanza che v'è di riserve di complemento, in confronto della forza inquadrabile nelle unità organiche, di cui l'ordinamento nostro prende la formazione.

Ma il ministro della guerra asserisce che *fino ad un certo punto* due anni bastano per una discreta preparazione tecnica del soldato.

Se noi consideriamo la cavalleria, è evidente che in due soli anni la preparazione tecnica del soldato darà risultati meschini, perchè il soldato di cavalleria per poter prestare in guerra un utile servizio deve essere molto destro nell'arte del cavalcare, tanto che cavallo e cavaliere non devono formare che una cosa sola e questa abilità non si acquista che con un lungo esercizio.

Ma se noi consideriamo la fanteria — che in un esercito forma la parte preponderante — in due anni possiamo ottenere una preparazione tecnica più che sufficiente. Anzi in un anno il soldato di fanteria impara tutto quanto deve imparare e, dopo aver fatto un campo od una grande manovra, è sufficientemente addestrato a sopportare le fatiche della guerra.

Il soldato di fanteria acquista, è vero, nel secondo e nel terzo anno una maggiore abilità nel tiro, ma questo vantaggio che è sensibile in tempo di pace diventa minimo in guerra, dove solo occorre che il soldato abbia confidenza nella propria arma, e questa confidenza l'acquista nel primo anno o non l'acquista più.

I migliori tiratori che hanno ottenuti i premi nel tiro di pace si addimostrano in combattimento inabili al par degli altri.

Perchè in guerra il risultato del fuoco dipende dal carattere dei tiratori e non dalla loro abilità nel tiro.

Il tiro nel combattimento succede in condizioni ben diverse dal tiro dei poligoni. Il soldato allora è sollecitato da una fretta smaniosa, eccitato dal lamento dei feriti (alla qual cosa non è possibile essere abituati), la respirazione diventa irregolare, la vista si offusca, il dito preme frettolosamente sul grilletto e, come dice il Volozkoi, il *il fucile non sta fermo in mano.*

E quindi in guerra a poco o nulla serve la maggior abilità nel tiro che il soldato ha acquistato nel secondo e nel terzo anno della sua ferma.

Del resto ammettendo pure che si abbia un vantaggio, questo problematico vantaggio non compensa certamente il danno che si ottiene non dando a tanta gente che dovrà inquadrarsi nell'esercito combattente la solida istruzione che si può impartire in un anno ma solo quella effimera di un quindici o venti giorni.

Ci par quindi evidente che la miglior ferma della fanteria sia quella di un anno o meglio di quattordici mesi, perchè nei due mesi che il soldato è ancora recluta bisogna tenere sotto le armi la classe anziana per il necessario servizio di presidio e per altre cause.

—

Rimangono contro la ferma di 14 mesi per la fanteria le ragioni addotte dal ministro della guerra e che abbiamo di sopra accennate.

Ora un notevole articolo uscito nell'ultimo numero della R. di F. discute ad una ad una le tre ragioni del ministro della guerra e le combatte in modo vittorioso.

Riassumiamo quanto dice l'A. dell'articolo.

1. Perchè i grandi sentimenti prorompano fuori, occorre una grande ragione: perchè un popolo si levi a gridare il nome patria, bisogna che un gran pericolo minacci la patria o una grande offesa l'abbia colpita.

Quando si possa dimostrare che la ragione di prorompere c'è stata ed i sentimenti nazionali hanno taciuto — quando una grande offesa sia stata fatta alla nazione e tutto il popolo non si sia destato ruggendo — quando un grande pericolo sovrasti alla patria e tutto il popolo non invochi armi per opporsigli — allora, *e solo allora*, si può dire che difetta, o manca, nel popolo la vigoria dei sentimenti nazionali.

E' accaduto questo mai, in Italia, dacchè ci siamo rivendicati a dignità di popolo libero?

Mai; anzi abbiamo indizi che accadrà il contrario, e l'A. accenna all'agitazione prodottasi quando un sozzo chierico francese scrisse una sconcezza al Panteon alla tomba di Vittorio Emanuele, all'agitazione prodotta quando alcuni italiani furono sgozzati ad Aigues Mortes da una vituperevole plebe briaca di sangue, accenna al fremito di dolore che scosse gli italiani al ferale annuncio che 500 fratelli erano caduti vittima a Dogali.

2. Occorre trovare un espediente per trovare un buon reclutamento di caporali indipendente dalla ferma e non imporre ai soldati, cui necessariamente riesce superflua, la ferma che occorre ai caporali perchè riescano buoni.

L'A. dimostra quale sia l'espediente che si deve usare per avere buoni caporali e viene alla conclusione che esso è quello di cui noi già altra volta abbiamo discorso in queste colonne e che consiste nell'allettare con premi od altro i migliori soldati a rimanere sotto le armi.

3. Il fatto che in Italia le riserve sono eccessivamente superiori ai bisogni dei quadri preordinati costituisce un nostro vantaggio e deve spingere non ad aumentare gli anni della ferma, bensì ad essere più accurati nella scelta dei soldati non tramutando in soldato ogni cittadino che appena sia in grado di reggere un fucile, ma scegliendo quelli che maggiormente possono resistere alle fatiche della guerra.

—

Del resto il disegno di legge ministeriale stabilendo una ferma normale di 3 anni, in pratica fa sì che una notevole parte del contingente rimane sotto le armi meno di un anno.

Infatti degli 87,323 uomini di ciascuna classe di leva che compiranno la ferma, ne rimarranno sotto le armi

41,000 per 11 mesi e mezzo
5,000 » 22 »
41,323 » 24 »

Meglio dunque sarebbe, secondo noi, dare a tutti i soldati di fanteria una unica istruzione facendoli tutti rimanere sotto le armi 14 mesi.

PICCO DI DAGO

LA FLOTTA RUSSA

La flotta russa continua a svilupparsi ed a crescere in potenza. Presentemente le navi russe armate ed in servizio sono 212.

Le costruzioni tacitamente intraprese sulle coste del Mar Nero, specialmente a Sebastopoli, hanno già creato al di là degli stretti una squadra di manovra di 4 grosse corazzate, 2 incrociatori di 1ª classe, 14 torpediniere ed un avviso, ventun navi dunque tutte di costruzione recente.

Un'altra squadra di egual numero di navi ma comprendente undici incrociatori e montata da 4000 uomini si trova agli ordini del contrammiraglio Alexev nelle acque del Pacifico.

Una squadra meno numerosa, ma comprendente una grossa corazzata, 2 incrociatori ed una cannoniera, con 1884 uomini sta nel Mediterraneo agli ordini del contrammiraglio Makarow.

Un veterano di Sant'Elena

A Saint-Etienne, certo Giovanni Rousset, nato il 13 aprile 1794 ad Arthum, e che aveva la medaglia di Sant'Elena, è morto ieri l'altro all'ospizio di Feures (Loira).

Rousset, che aveva fatto le campagne di Olanda e di Francia, aveva conservate fino all'ultima ora le sue facoltà intellettuali.

L'anno scorso la città di Feures festeggiò il suo centenario con un brillante banchetto.

Rousset prese la parola per ringraziare i suoi ospiti.

L'odissea di 800 emigranti italiani diretti al Brasile

Leggiamo nei giornali italiani di Rio Janeiro:

E' arrivato all'isola grande il vapore *Washington* con ottocento emigranti destinati a Minas Geraes.

Il governo Brasiliano ebbe l'idea di farli ritornare a Genova, da dove venivano, però siccome nessuno aveva avvisato il governo italiano o la compagnia di navigazione, desistette da tale proposito.

Il sig. Aldo Nobili, ministro d'Italia, ebbe a tale riguardo una conferenza col ministro degli affari esteri dottor Carvalho che lo mandò dal suo collega del dipartimento *Strade ed Agricoltura.*

Questi decise che il *Washington* dopo aver scontata all'Isola Grande, la quarantena stabilita per le provenienze europee poteva sbarcare i passeggieri, senza dire però a che condizioni.

Cosicchè ottocento e più persone andate al Brasile perchè sedotte dalle infami lusinghe di quel governo si son trovate al loro arrivo abbandonate a loro stesse, senza mezzi e senza lavoro.

Queste sono infamie che non hanno nome e alle quali sarà bene che il governo italiano metta rimedio in un modo o nell'altro.

Zola e l'«Unione Latina»

Si ha da Parigi:

L'*Unione Latina* avendo fatto ad Emilio Zola l'offerta di un banchetto, questi rifiutò inviando il seguente biglietto:

«Con mio grande rammarico non posso accettare il lusinghiero invito.

«Esiste un tale malinteso fra l'opinione pubblica e me dall'epoca del mio recente viaggio in Italia che credo savio di mantenermi estraneo a qualsiasi dimostrazione nazionale, per quanto lo scopo siane lodevole.»

I torbidi di Pont Saint-Vincent

I giornali francesi recano nuovi particolari sui torbidi di Pont St-Vincent presso Nancy.

La loro origine risiede, secondo il solito di simili casi, nella concorrenza del lavoro straniero.

Il signor Gille, impresario, ha accettato il ribasso del 33 0[0 nell'aggiudicazione dei lavori del forte a Pont St-Vincent, mentre i suoi concorrenti non vollero accettare ribassi superiori al 26 0[0.

Ora gli operai espressero subito il timore che la ragione elevata del ribasso traesse seco la modicità del salario, e quindi rendesse difficile o impossibile il lavoro agli operai francesi, facendo ricorrere il signor Gille alla mano d'opera straniera.

V'erano inoltre certi lavori in cemento che gli operai francesi ricusavansi di fare, mentre gli stranieri, secondo il Gille, avrebbero accettato.

Di qui le prime manifestazioni contro gli operai stranieri la mattina del giorno 9.

Ma nel pomeriggio le cose si aggravarono molto. Il signor Gille, ignaro dei torbidi della mattinata, arrivava da Nancy quando, allo scendere dal treno, una folla minacciosa lo circondò. Gille, con la moglie ed un parente, sale in un *breack*, protetto dai gendarmi. Ma le manifestazioni ostili aumentano: volano pietre e pezzi di legname.

I gendarmi fanno rifugiare l'impresario nel palazzo municipale. La piazza si gremisce di operai. Si grida: *A morte! A morte!* Si distaccano i cavalli dal *breack* del signor Gille; si trascina la vettura sul ponte e la si scaglia nel letto della Mosella, ove si infrange sui ghiacci.

Per fortuna la pioggia sopravviene a disciogliere l'assembramento. Di feriti v'è un gendarme ed una ragazza.

Ad un'ora di notte il povero signor Gille riesce a guadagnare la sua casa, presso il forte, sotto la scorta di due brigate di gendarmeria e di una compagnia di fanteria, arrivate da Nancy.

Non bastando questi rinforzi, arrivano ancora uno squadrone di dragoni tre brigate di gendarmeria ed una compagnia del 79° di linea, che si accantonano a Pont Saint-Vincent.

Vi sono da per tutto dei posti di soldati: le vie sono percorse da pattuglie; si direbbe di essere in istato d'assedio.

Due fra i sobillatori del tumulto sono stati arrestati. Essi adducono a scusa lo stato d'ubbriachezza, e chiedono già fin d'ora l'indulgenza del Tribunale!

Intanto l'Autorità va lodata per aver saputo troncare dei torbidi che potevano degenerare in pericolosi conflitti fra gli operai delle varie nazionalità.

IL DECRETO D'AMNISTIA

Roma, 14. Il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

Umberto I ecc. ecc.

Visto l'art. 8° dello statuto sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari dello interno, della grazia e giustizia, della guerra e delle finanze.

Sentito il Consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. E' concessa amnistia:

I. pei reati preveduti nella legge sulla stampa.

II. Per reati commessi all'occasione di elezioni politiche o amministrative preveduti nella legge elettorale politica e nella legge comunale e provinciale.

III. Pei delitti d'oltraggio, di resistenza contro persone rivestite di pubblica autorità commesse in occasione di pubbliche dimostrazioni e non accompagnati o connessi a delitti contro le persone perseguibili di ufficio.

IV. Pei delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238, 239 N. 3 e 241 del Codice penale.

V. Dei delitti contro la sicurezza dello Stato ed istigazione con provocazione a commetterli purchè non sia per essi stabilita dalla legge una pena ristrettiva della libertà personale superiore nel massimo di 3 anni e purchè non accompagnati connessi a delitti contro le persone o le proprietà perseguibili di ufficio.

VI. Per la contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti sullo Stato Civile.

VII. Per le contravvenzioni al disposto degli articoli 4 5, legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi purchè i contravventori adempiano non oltre il 31 maggio prossimo alle dichiarazioni da detti articoli stabilite.

VIII. Per le contravvenzioni previste nel Codice Penale nella legge sulla sanità pubblica, nelle leggi e nei regolamenti forestali, nelle leggi sulla caccia ed in quella sulla pesca, quando per dette contravvenzioni sia stabilita la pena dell'arresto non oltre quindici giorni o una pena pecuniaria sola o accompagnata alla detta pena restrittiva non oltre lire 300, o quando per essa quale che sia la pena stabilita il giudice abbia pronunciata condanna entro i limiti sopra indicati.

IX. Per le contravvenzioni previste in ogni altra legge o regolamento per le quali sia stabilita o applicata soltanto un'ammenda non maggiore di lire 30. Qualora si tratti di contravvenzione a leggi finanziarie non ha luogo il condono se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano pagate le tasse tuttora dovute coll'adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

---

116 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Oh, no, sorella mia! non pensarlo: io l'amo!... Ma in questa notte, che nella mia stanzuccia tutto è silenzio, che dal di fuori di questi veroni giace la natura in profonda quiete!... no; Dio lo volesse!... il vento ed i lampi forieri di prossimo uragano turbano quella pace ogni qual tratto. In questo istante stesso ho interrotto di scrivere, perchè il terrore m'ha fatto sfuggire la penna di mano. Un vivido lampo ha squarciato l'esterna tenebra e colla sua sinistra luce ha fatto impallidire quella della mia lucerna. Oh, Anna, sono ben infelice! Perchè il cielo ha da sconvolgere così gli elementi? perchè Dio ha da turbare in tal modo questo silenzio, che pur mi faceva pochi istanti fa ancor esso tanto timore?

Ecco: un colpo di vento ha soffiato con impeto fra i merli vetusti del castello, è passato fischiando con ira e con lamento fra i comignoli e le torri. Dio, qual notte!

Anna, mi vuoi tu bene? E se mi vuoi bene perchè non vieni tu da me? — Oh, cattiva, cattiva, ch'io sono! Ti vorrei strappare dal letto del vegliardo, padre al tuo Folchero, che abbisogna delle tue amorose cure per averti presso di me. Domani, gli è vero, qui sarà meco Bianca, che viene, ospite diletta, assieme al suo diletto Giorgio. Oh, perchè non è già meco sta sera? — No'l so, ma mi sarei sentita più felice, più tranquilla ad avervi, una o l'altra di voi, al mio fianco.

Anna, se in un baleno, passasse questa triste notte, nella quale sperava d'addormirmi per l'ultima volta nel mio lettuccio e di segnarvi la felicità, oh, sì, ch'io sarei felice!

Come son rapidi quei bagliori che spezzano il cielo! Mi sforzano a guardare attonita come dinanzi ad immenso spettacolo. E figgendo lo sguardo in quella voragine di fuoco che s'apre nelle nere nubi vi veggo con voluttà e spavento danzare orride larve e fatate visioni, vi veggo gli angeli sorridenti e i demoni d'Averno.

Oh, così passasse rapida questa notte!

Come devono essere felici quelle giovanette, a cui la madre appresta il candido velo e la ghirlanda nuziale. Come devono essere felici quando possono addormentarsi alla vigilia del gran giorno col bacio benedetto d'una madre sulla fronte! Ed io non l'ebbi una madre.... Nell'età più tenera, quando più dolce torna al labbro il pronunciare quel nome, io non potei al mio fianco rintracciarla. Ebbi sì tutte per me le cure amorose di Ubaldo e di Francesco, ma non potei fra le gioie di mia vita annoverare quella d'aver conosciuto colei che mi diede la vita.

Quante volte, o Anna, tu avrai visto, in mezzo ai solazzi che ci divertivano entrambe, impallire la mia fronte, più non ridere ne' miei sguardi giocondo l'aprile della vita... e perchè? Oh, sorella mia; era allora che melanconico mi assaliva il pensiero di colei che mi fu madre e che io, infelicissima, non conobbi. Vennero le gioie d'amore, venne ad abbellire la mia deserta esistenza l'affetto di Sancino. Ma quanto mi fora grato che l'occhio amoroso di una madre contemplasse il casto scambio de' nostri affetti...

Ed ora son sola, qui in questa mia stanzuccia, dove ho passata tanta parte di mia vita. Di fuori urla il vento.... lampeggia il cielo fosco ed ammantato di nubi.... romba cupamente il tuono. Anna, Anna!... Amo, fremo, deliro... domani, sarò sua.

Oh, Anna, sorella mia!...

ADA

Così finiva la lettera della fanciulla. Appena l'ultima parola fu scritta sulla candida pergamena, essa arrotolò i due o tre fogli, con un bel nastrino di seta azzurra legò il rotolo, lo consegnò poscia all'ancella, che stava nella stanza accanto, e a quella die' incarico di spedire Gerberto al castello di Flagogna onde farlo avere al più presto nelle mani di Anna.

— Non parta però subito Gerberto; — disse alla giovinetta consegnandole il piccolo involgio — potrebbe essere lungo la via colto dal temporale e non vorrei avesse a soffrire per cagion mia. Attenda che l'uragano si scateni pure con ogni sua possa sulla terra esterrefatta, e poi, salga sul più veloce dei corrieri, e voli al castello di Flagogna.

Partì l'ancella e, trovato Gerberto, gli consegnò il rotolo. Il fedele scudiero volle partire subito dicendo di voler essere per il domani mattina di ritorno al castello. Lo sconsigliò indarno la donzella che gli aveva recato l'incarico: nulla ne volle sapere Gerberto. Apprestò il suo cavallo; si cinse la spada, balzò in sella e, fatto calare il ponte levatojo fe' per uscire dal castello.

(Continua)

Art. 2. — E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni 3 pronunziate dai tribunali militari istituiti col decreto 8 gennaio 94 del regio commissario straordinario delle provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 del Regio Commissario straordinario per la provincia di Massa Carrara.

Art. 3. — Ai condannati dai detti Tribunali che trovansi ad espiare la pena di reclusione o detenzione superiori per la durata agli anni tre, è concesso il condono della terza parte della pena medesima purchè non siano essi stati ritenuti colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidio od a lesioni personali seguite da morte.

Art. 4. — Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili e ai diritti di terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Il n. 5° dell'articolo primo di questo decreto estingue l'azione penale contro il capitano Romani che conseguentemente sarà posto in libertà.

Gli effetti dell'amnistia

Per effetto dell'amnistia riacquisteranno libertà completa 103 condannati di Lunigiana e 70 di Sicilia e si diminuisce la pena per 460 altri condannati dai tribunali militari.

Per il maggiore Falta

Genova, 14. In seguito all'amnistia accordata al capitano Romani, la colonia francese qui residente telegrafò al presidente Faure, implorandone la clemenza in favore del maggiore italiano Falta.

NELLA COLONIA ERITREA

Un dispaccio ufficiale da Roma smentisce assolutamente che esistano apprensioni per l'Africa. Tutto è tranquillo.

(Le notizie ufficiali sono però in perfetta contraddizione con altre notizie ricevute da giornali di solito bene informati. Desideriamo che il Governo si trovi da parte della ragione. N. d. R.)

I giornali russi dicono che la spedizione Lentieff fu ricevuta all'Harrar con grandi onori.

UN CAPITANO FRANCESE
che salva dei naufraghi italiani

Si ha da Genova:

Scrivono dall'Havre che giunse in quel porto il barck francese *Caroline*, comandato dal capitano Jasseau proveniente da Aquin (Haiti) e avente a bordo l'equipaggio del brigantino a palo *Giuseppina D.* del compartimento di Genova, perdutosi nel suo viaggio tra la Giammaica e l'Havre. Il capitano Jasseau depositò alla capitaneria il suo giornale di bordo: da esso risulta che quando incontrò la *Giuseppina D.*, questa era dodici giorni in balìa delle onde, le vele perdute, gli alberi rotti e una via d'acqua aperta nella stiva.

L'equipaggio da dodici giorni stava continuamente alle pompe, ma ormai tutti gli uomini che lo componevano erano ammalati e non potevano nemmeno più bastare al servizio di manovra. Jasseau li fece salire a bordo tutti, salvandoli da certa morte e così scrive: « Ed io potei convincermi, alla vista di quegli uomini, che sarebbe stato inutile pretendere da loro il minimo sforzo.

« Feci quindi, nei limiti del possibile, tutti i miei sforzi per soccorrere moralmente e fisicamente tutto l'equipaggio italiano e ciò tanto per umanità quanto per amor proprio nazionale ».

Questo salvataggio avvenne il 19 febbraio scorso, e il giorno seguente lo stesso capitano Jasseau incontrò con segnali di soccorso il brigantino italiano *Vergine di Pompei*, del compartimento di Castellammare diretto dalla Martinique a Bordeaux. Avvicinatosi alla *Vergine di Pompei*, il capitano Jasseau seppe che il capitano italiano voleva abbandonare con l'equipaggio il suo bastimento, perchè nella notte precedente un colpo di mare gli aveva portato via il secondo e tutti gli uomini di guardia e non gli restavano che cinque uomini affatto insufficienti per governare la nave con il tempo che faceva.

Lo stato del mare però impediva al capitano Jasseau di calare le imbarcazioni, motivo per cui il bravo capitano francese si fermò vicino alla nave pericolante, pronto a tentare l'impossibile per salvare i resti dell'equipaggio della *Vergine di Pompei* se il pericolo si fosse fatto più imminente. Però al mattino il tempo essendosi calmato, il capitano italiano ringraziò della sua premura il Jasseau e dichiarò che avrebbe tentato di giungere così come si trovava a Bordeaux. L'umanitaria ed eroica condotta del capitano Jasseau è da tutti lodata.

IL COMPLEANNO DEL RE

Roma, 14. La città oggi è imbandierata per il natalizio del Re.

Stamane il Re a cavallo, accompagnato da un brillante stato maggiore, fra cui erano gli addetti militari esteri, si è recato fra le salve d'artiglieria al Macao, dove ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Quindi ha assistito al loro sfilare in piazza della Indipendenza.

Anche la Regina vi ha assistito in vettura scoperta.

I Sovrani nell'andata alla rivista e nel ritorno alla Reggia sono stati acclamati dappertutto, lungo il percorso, da una grande folla.

Un triste caso

Marietta Corsi popolana, tenendo una bambina in braccio in Piazza del Quirinale, ruppe il cordone della truppa e si avvicinò alla carrozza della Regina per presentarle una supplica. Il cavallo di un corazziere la travolse sotto le zampe. Le guardie la rialzarono e la condussero in farmacia. Le furono riscontrate leggere contusioni alle mani. Pello spavento corso ebbe però un attacco di isterismo.

La Regina accortasi dell'accidente, volle avere la supplica e invitò un ufficiale a interessarsi della donna.

In tutte le città il compleanno del Re fu festeggiato con riviste militari o con altre solennità.

Anche le colonie italiane all'estero festeggiarono la fausta ricorrenza.

SUL TRUCE FATTO

del linciamento di 5 italiani avvenuto a Walsenburg, nel Colorado (Stati Uniti d'America), si hanno le seguenti notizie sui passi fatti dal nostro Governo:

Washington, 14. L'ambasciatore italiano alle prime notizie dei fatti di Walsenburg, diresse ieri mattina una nota al governo federale, mentre telegrafava al consolato italiano in Venver. Il governo federale ignorava ancora i fatti e il console telegrafava iersera che le notizie erano contradditorie.

Più tardi Telegrafò confermando che sei italiani furono uccisi in seguito all'assassinio di un oste. Ignorandosi però se essi avevano ottenuto la cittadinanza americana, l'ambasciatore invitò il console ad accertarsene.

Intanto il governatore del Colorado, a cui pure l'ambasciatore aveva telegrafato, annunciò l'invio di truppe per la protezione degli italiani.

Le autorità americane mostrano le migliori disposizioni per procedere d'accordo coll'ambasciatore italiano nell'esatta constatazione dei fatti e delle loro cause e per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Dietro istruzioni impartitegli da Roma l'ambasciatore italiano ha inviato a Walsenburg l'agente consolare d'Italia Deuver, per fare un'inchiesta sui luoghi e anche per stabilire la nazionalità degli uccisi che è ancora incerta. Le notizie sono ancora contradditorie.

Il battesimo del neo duchino di Genova

Torino, 14. Oggi alle tre venne redatto l'atto civile di nascita del nuovo principino figlio del Duca di Genova. Esso venne redatto dall'on. Farini giunto stamane da Roma alle otto. Fungeva da segretario il ministro Blanc giunto alle dieci. E l'atto venne firmato dal Duca di Genova e dai due testimoni conte di Torino e generale Ricotti giunti ieri da Milano.

La detta cerimonia ebbe luogo nella sala antecedente a quella da ballo, in cui si eresse un altare pel battesimo.

Vi assistettero tutte le dame d'onore della Duchessa Isabella, della Duchessa di Genova madre e della Principessa Letizia, tutti i personaggi di Corte, il presidente ed il procuratore generale di Cassazione e d'appello, il generale D'Oncieux, comandante il Corpo d'armata, il generale comandante la divisione il prefetto, il ff. di sindaco Fontana, il senatore conte Ferraris quale grand'ufficiale di Stato, l'arcivescovo di Torino assistito da monsignor Anzino, assieme ai canonici della Cappella Palatina.

Dopo l'atto civile si compì la cerimonia del battesimo dall'Arcivescovo, assistito da mons. Anzino e dal clero palatino; padrini la duchessa Elisabetta e il duca d'Aosta rappresentante il principe Luigi Ferdinando di Baviera. Si imposero al neonato il nomi di Filiberto, Lodovico, Massimiliano, Emanuele, Maria.

Domenica poi nella cappella regia della Santa Sindone verrà cantato il *Te Deum* alla presenza di tutta la Corte e degli invitati.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
Un truffatore arrestato

Scrivono da Tarcento 12:

Ieri un individuo, decentemente vestito entrò nella locanda « *al Leone* » condotta dal signor Iob Giovanni; e dopo aver quivi mangiato e bevuto quanto gli parve e piacque, improvvisamente si eclissò, piantando in asso il locandiere; il quale, dopo di averlo aspettato invano per parecchie ore, si rassegnò a dar l'*addio* per sempre a lui e ai denari del pranzo.

Lo stesso individuo si presentò alcune ore dopo nell'osteria Cum, e anche lì, dopo aver mangiato e bevuto, mogio mogio infilò una porta laterale e via per borgo d'Amore; e la ostessa dietrogli.

Per buona ventura passava di lì il nostro bravo brigadiere signor Bussolari, il quale, visto il messere che se la dava a gambe, pensando che fosse un malfattore, in quattro salti gli fu alle spalle e lo acchiappò; saputa la faccenda, lo condusse in caserma.

Quivi perquisitolo gli trovò addosso un orologio, un rasoio e alcune lire, poi senz'altro lo condusse in *domo petri*.

Il piccolo truffatore si chiama G. Schültz, ed è nativo di Bergona (Austria).

DA POZZUOLO
Corso di conferenze agrarie

La decima conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 17 marzo alle ore 13 (una pom.) nella R. Scuola pratica d'agricoltura.

Il soggetto sarà: *Concimi artificiali.*

DA PORDENONE
Genetliaco del Re

Scrivono in data di ieri:

Anche qui si festeggiò il 14 marzo con insolita pompa.

La giornata splendida non poteva essere più favorevole. La città è imbandierata e le autorità in completo assistettero alla funzione religiosa che fini col *Te Deum* cantato dal rev. don Antonio di Bernardo, il quale non tralascia occasione per portare anche in chiesa la nota di sentimento di devozione al Re e alla Dinastia di Savoia.

Oltraggi all'arma dei RR. C.

Il 10 and. vennero arrestati e denunciati all'Autorità Giudiziaria per oltraggio ai RR. carabinieri i nominati Vecchies Natale, Polet Osvaldo, Riva Luigi, Pivotta Antonio e Cotti Emilio.

DA SACILE
Genetliaco del Re
Adunanza rimandata

Scrivono in data di ieri:

Il tempo, fino a ieri perfido, questa mane rasserenando, ci permise di assistere ad una rassegna dei soldati di cavalleria, qui di stanza.

La truppa, comandata dal tenente sig. Carlo Zandrino, venne passata in rivista dal distintissimo capitano sig. Paolo Vescovi; poi sfilò superbamente alla gran carica nel bellissimo viale di S. Liberale innanzi le autorità cittadine al suono della marcia reale.

Quest'oggi i pubblici edifici e molte case cittadine sono imbandierate; questa sera concerto della banda cittadina.

L'adunanza degli allevatori di bestiame, che si doveva oggi tenere, venne rimandata a tempo migliore.

DA MARANO LAGUNARE
Il 14 Marzo

Ci scrivono in data di ieri:

Di buon mattino un allegro squillo di tromba echeggiò ripetutamente per le vie di questo paese.

Era la marcia reale che annunziava il Genetliaco del nostro augustissimo Re. Oh il bel giorno che è il 14 Marzo!...

Anche Marano volle festeggiarlo con tutto l'entusiasmo e l'affetto del cuore. Il paese era tutto in grande movimento; da molte e molte finestre sventolava il tricolore vessillo, ed anche il sole, che da tanto tempo se ne stava ostinatamente celato fra le nuvole, parve oggi sorridere a questo giorno.

Alle ore 10 gli alunni e le alunne delle scuole, raccolti sotto il palazzo municipale, cantarono dei versi patriottici; e di ciò ne va meritata lode agli insegnanti di queste scuole che sanno così bene infondere per tempo in quei teneri cuori l'amore alla Patria e al Re.

Dopo ciò il sig. Sindaco, in forma ufficiale, la Giunta e i consiglieri preceduti dalla bandiera nazionale e dalla musica assistettero alla funzione che si fece in onore della circostanza. Alle autorità civili si unì pure l'autorità militare, e cioè il sig. tenente di finanza ed un drappello di guardie.

Dopo la Messa fu intuonato il *Te Deum* che si ascoltò con grande divozione e raccoglimento innalzando al Cielo voti di prosperità per il nostro Re.

Inutile dire che la festa riuscì splendida fra l'allegria generale. Nel volto di tutti si leggeva l'espressione del cuore; quella espressione sincera che sente e prova ogni italiano per la sua bella Patria che tanto sangue e tanti martiri costò.

Oh ritorni questo giorno per molti e molti anni ancora; e noi fra gli squilli delle trombe e l'entusiasmo del cuore, grideremo concordi: Viva l'Italia! Viva il Re! P.

DA TERRENZANO
Il genetliaco del Re

Ci scrivono in data di ieri:

Anche questa frazione del Comune di Pozzuolo volle oggi solennizzare il natalizio di S. M. Umberto I Re d'Italia. La banda percorse le vie del paese suonando allegre e briose marcie; in parecchie case private era esposta la bandiera tricolore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 15. Ore 7 Termometro 6.
Minima aperto notte 3. Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 13.8 Minima 3.8
Media 8.23 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.23	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.16.5	Tramonta	8.—
Tramonta	18.12	Età giorni	19.—

Il compleanno del re

Ieri venne spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di campo di S. M. il Re
Roma

Oggi che Italia saluta con gioia Augusto compleanno, interprete pensiero cittadinanza udinese prego S. V. Ill.ma presentare a Sua Maestà il Re devoti omaggi e fervidi auguri di felicità.

Sindaco
MORPURGO

Ieri, fu osservato, che vennero esposte molte bandiere, in numero maggiore che negli anni decorsi in simile circostanza.

Fu proprio una splendida dimostrazione d'affetto che la cittadinanza udinese ha voluto fare al Re buono e generoso.

In Duomo venne cantato un solenne *Te Deum* alle ore 10, mentre le campane suonavano a festa.

Alla rivista assistette moltissima gente.

I genitori e le scuole

Il Ministero della pubblica istruzione ha raccomandato ai Provveditori agli studi di curare in modo speciale l'osservanza della legge sulla obbligatorietà della istruzione elementare, denunziando ove occorra ai Pretori quei genitori che, trascurano di mandare la prole a scuola.

Affinchè però la denunzia possa avere il suo effetto converrà si abbia sempre presente, che per massima, sancita con sentenza della Corte di Cassazione, nessuna denunzia ha valore se prima l'elenco dei contravventori alla legge non sia stato formato e pubblicato all'albo comunale, per dare adito a coloro che vi sono compresi a reclamare od a porsi in regola colla legge entro gli 8 giorni.

La tassa sui fiammiferi

Una circolare ministeriale testè diramata alle Intendenze di finanza esprime il desiderio che, fino a quando il nuovo tributo contro la libera fabbricazione e spaccio di fiammiferi non sia penetrato nelle abitudini dei consumatori, l'opera degli agenti incaricati di far osservare le disposizioni del relativo decreto sia tollerantissima.

Nuova pubblicazione del prof. Marinelli

Con i tipi di M. Ricci di Firenze si è in nitida edizione pubblicata la bellissima Commemorazione che del povero viaggiatore Eugenio Ruspoli tenne, nell'aula magna del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, presente e plaudente S. A. R. il Principe di Napoli, e nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico, l'onorevole deputato prof. Giovanni Marinelli. L'opuscolo, di oltre cinquanta pagine, è fregiato del ritratto del Ruspoli e corredato dall'itinerario della sua spedizione.

Abbiamo letto con piacere eguale a quello provato nell'ascoltarla e con profitto maggiore la splendida commemorazione che fa molto onore non solo all'ingegno ed alla dottrina ma pur anche all'animo gentile del prof. Marinelli.

L'opuscolo è completato con un elenco, assai utile agli studiosi, dei viaggi compiuti nella penisola dei Somali e territori limitrofi fra il 1884 ed il 1894 e da una loro paziente ed erudita bibliografia.

Bibliografia storica friulana

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Nei due giorni susseguenti ai funerali dell'illustre conte di Manzano, fu a Gorizia il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, il distinto amico del di Manzano, che va proseguendo l'opera di lui ed ampliandola con la bibliografia storica friulana, che serve di continuazione alla « Bibliografia del Friuli » di Giuseppe Valentinelli.

La prima fu sovvenuta dall'Accademia delle scienze a Vienna, mentre dell'opera dell'Occioni si fece editrice l'Accademia di Udine. Essa va dal 1861 al 1885, ed a quest'epoca la riprenderà ora il chiarissimo professore.

Per arricchire il materiale egli si abboccò qui, a Udine ed a Trieste con tutti i più studiosi bibliofili e cultori di storia patria, e il suo terzo volume promette di essere il degno continuatore degli antecedenti. Accogliamo e consideriamo ciò come una lieta promessa, giacchè è con questo materiale che si fa poi bene, fedelmente e proficuamente la storia.

Stassera all'Istituto

Il desiderio di udire Cesare Pascarella, il grande poeta romanesco, è vivissimo; molto attiva è quindi la ricerca dei posti, così che si può prevedere che la sala dell'Istituto sarà piena e di un pubblico finissimo.

E ciò ci allieta, perchè sarà un gradito omaggio ad un eletto artista e perchè attesterà del buon gusto degli Udinesi.

Alle ore 8 1/2 di questa sera, nella Sala maggiore dell'Istituto, Cesare Pascarella dirà i tanto ammirati suoi bellissimi sonetti: *La scoperta de l'America*. E crediamo che basti il semplice annuncio!

I biglietti d'ingresso alla sala costano una lira e quelli delle sedie numerate 50 centesimi: una parte dell'introito andrà a beneficio delle solite società: Reduci e Alighieri.

Coloro che hanno prenotato i posti si affrettino a ritirarli, che se no, data la grande ricerca, corrono il pericolo di rimanere in piedi.

Un inconveniente della luce elettrica

Ieri dopo le ore 18, mentre all'ufficio postale si doveva fare la distribuzione delle corrispondenze arrivate col diretto, non si poterono accendere le lampade elettriche. Per circa un quarto d'ora gli uffici rimasero all'oscuro, e il pubblico fu costretto ad attendere, naturalmente, mormorando.

E' questo un inconveniente deplorevole, che speriamo non abbia più ad avverarsi.

Sarebbe poi molto opportuno che nell'ufficio postale si tenessere sempre pronte lampade o candele.

Principe di passaggio

Passò ieri per la nostra stazione S. A. il Principe Filippo di Coburgo Gotha, proveniente da Vienna e recantesi a Cannes colla famiglia.

Promozione di classe

Con R. Decreto in data del 14 marzo, il delegato Tommaso De Sanctis è stato promosso di classe e confermato ad Udine.

All'egregio e simpatico funzionario mandiamo le nostre congratulazioni.

V.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina di marzo.

Sabato 16.

Foschia Valentino e C., lesione, dif. avv. Della Schiava — Oriana Antonio, truffa, id. — Gujon Giuseppe e C., lesione, dif. Brosadola e Pollis (appello) — Mesaglio Luigi, minaccie, dif. Levi (appello).

Martedì 19.

Antonutti Francesco, violaz. vigilanza, dif. avv. Nardini — Purinani Giovanni, furto, id. — Flaugnacco Luigi, contrabbando, id. — Magnan Stefano idem, idem.

Mercoledì 20.

Rinaldi Agostino, bancarotta, dif. Bertaccioli — De Crignis Antonio, renitenza leva, dif. Della Schiava — Pezzetta Angelo, furto, id.

Venerdì 22.

Galati Domenico e C., appropriazione indebita e truffa dif. Schiavi.

Sabato 23.

Brinis Alessandro, bancarotta, dif. Forni, — Domini Mattia, lesione, id. — Rossi Pietro, furto, id. — Del Pup Pietro, id. id. — Dorigo Antonio, id., dif. Bertaccioli.

Martedì 26.

Amadio Luigi, contravvenzione legge bollo, dif. Della Schiava — Bolus Antonio contrabbando, dif. Franceschinis — Brusini Gio. Batta, id., id. — Ermacora Leonardo, id., id. — Lazzaroni Gioseffa, id., id. — Jussig Eugenio, id., id. — Passon Giovanni e C., id., id. — Costantini Attilio, renitenza leva, id.

Mercoledì 27.

Urbancig Giovanni, oltraggio, dif. Baschiera — Cudignotto Alessandro, diffamazione, id. — Piccoli Bernardina, lesione colposa, id. — Cesarini Luigi, tentata violenza carnale, id. — Anzil Isidoro, contrabbando, id.

Venerdì 29.

Zaina Giuseppe e C., violazione domicilio, dif. Levi — Schiratti Luigi danni, id.

Sabato 30.

Chiabai Giovanni e C., contrabbando e violenze, dif. Sartogo.

Passaporti perduti

Comelli Bernardino, nelle ore pom. di ieri, percorrendo la strada dal Municipio alla piazza S. Giacomo, ha perduto un libro con entro tre passaporti e diverse ricevute.

Chi lo ha trovato è pregato di portarlo a questa Redazione, dove riceverà competente mancia.

40 biciclette nuove

Abbiamo veduto nel negozio *V. Ferrari* di Via Cavour quaranta biciclette nuove della tanto stimata e premiata fabbrica Prinetti e Stucchi di Milano, pervenute in questi giorni.

Le *Prinetti-Stucchi* — per il larghissimo uso che si fa dappertutto ed in ispecial modo nella Provincia nostra — non hanno ormai bisogno nè di *réclame*, nè di presentazione.

All'intraprendente sig. Ferrari auguriamo ottimi affari.

Lettera aperta alla Congregazione di Carità

Saggio africano di una nuova legislazione teatrale

Riceviamo e pubblichiamo:

Sabato 9 andante marzo, io pagava al bigliettista del *Teatro Sociale* la poltroncina n. 9 fila I per assistere in quella sera alla prima degli *Ugonotti*; ed alle 20 circa intesi che per quella sera il teatro restava chiuso per improvvisa indisposizione della prima donna.

Nel domani, domenica, fui assente da Udine, e lunedì successivo domandai allo stesso bigliettista o la restituzione delle tre lire pagategli, oppure l'assegno di altra poltroncina per quella sera, e meravigliato mi intesi dire avere egli ordine, di non restituire nè assegnare poltroncine a chi non si era presentato allo scopo nel giorno di domenica.

Ieri finalmente potei parlare con chi si disse rappresentante dell'Impresa ed ebbi la soddisfazione di sentire, con modi siberiani, la conferma dell'ordine dato al bigliettista ed il diniego di prestarsi in nessuna maniera alla restituzione delle 3 lire.

Nella cedola a madre e figlia rilasciatami dal bigliettista è chiaramente e doppiamente stabilito il seguente patto: « *Poltroncina n. 9 fila I per la sera 9 marzo 1895.* » In quella sera l'impresa mancava all'obbligo suo di dare gli *Ugonotti* ed il patto restava di conseguenza sciolto. Poteva quindi l'impresa disporre liberamente della poltroncina; chi pagò la poltroncina per quella sera non poteva essere obbligato ad andare in teatro un altra sera, e l'impresa rimaneva di conseguenza tenuta alla restituzione delle lire 3.

Da ciò niun dubbio sul mio diritto; ma pensando poi alle noie di un giudizio, e volendo lasciar modo all'Impresa di sanare la strana legislazione da lei immaginata, delego cotesta on. Congregazione di Carità a ripetere dalla prefata impresa lire 3 che indebitamente trattiene, ed accludo l'importo di lire 2 per l'ingresso, dichiarandomi soddisfatto, come se fossi stato in teatro la sera del 9 marzo.

Udine, 14 marzo 1895.

dev.mo

Ing. VINCENZO CANCIANI

I socialisti in Cassazione

Con recente sentenza la Corte di Appello di Milano ha proclamato la massima importantissima che la pura e semplice adesione al disciolto *Partito Socialista dei Lavoratori Italiani* non basta perchè un'Associazione debba ritenersi sovversiva a termine dell'art. 5 dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza; ma occorre provare l'intendimento di sovvertire con vie di fatto gli ordinamenti sociali. Ora, avendo la Procura Generale, contro questa sentenza, interposto ricorso in Cassazione, la causa sarà prossimamente discussa avanti la Corte Suprema; siederanno a difensori gli egregi avvocati Luigi Mayno di Milano e Camillo De Benedetti, direttore della *Cassazione Unica* di Roma.

Associazione « Scuola e famiglia »

A quest'associazione veramente benemerita, che ha il nobile scopo di contribuire efficacemente all'educazione popolare, si sono già ascritte molte egregie persone della nostra città.

Ecco un primo elenco di aderenti:

Soci perpetui

Cav. uff. Elio Morpurgo per azioni 1, Monte di Pietà 1, Società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio 1, cav. colonello Sante Giacomelli 1.

Soci effettivi

Co. avv. Umberto Caratti per azioni 3, avv. Luigi Carlo Schiavi 2, avv. Giambattista Antonini 2, cav. prof. Vincenzo Gervaso 5, dott. prof. Giuseppe Dabalà 2, prof. cav. Massimo Misani 2, prof. cav. Giovanni Nallino 2, prof. cav. Luigi Venturini 4, cont. Anna di Prampero Kechler 2, co. Antonino di Prampero 2, Italia Marzuttini Fabris 3, Adolfo Lorentz 2, f.lli Scaini 5, dott. Giuseppe Pitotti 1, dott. Domenico Fierasi 2, cav. dott. Giambattista Romano 1, Angelo Vincenzo Raddo 1, avv. Antonio Measso 1, co. Giovanni di Maniago 5, Pio Italico Modolo 1, Angelo Micoli 1, Andrea Flaibani 1, Teresa d'Este-Della Vedova 2, Lina Tavosanis 2, Giuseppe Monassi 2, Giovanni Rubbazzer 1, Libero Grassi 1, Italia Martinuzzi 1, Adolfo Zanutta 1, Teresa Corazzoni Malagnini 1, Amalia Caratti ved. Gattolini 1, Giuseppe Costalunga 1, Raimondo Tonello 1, Rosina Parise 1, Giuseppe Doretti 1, Pietro Migotti 1, Elena Fabris Bellavitis 1, prof. cav. dott. Piero Bonini 1, Anna della Fondée 1, Enrico Bruni 1, Romano Dorta 5, prof. Giovanni Vogrig 1, prof. Z. Bonomi 1, prof. Aristide Cignolini 1, prof. Teodoro Zuppelli 2, prof. Augusto Gazzani 1.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Iersera allo spettacolo di gala, intervenne un pubblico numerosissimo e scelto. Il teatro, splendidamente illuminato a giorno, offriva un magnifico colpo d'occhio; da tutti i palchi spiccavano, come fiori leggiadri e profumati, signore e signorine, elegantissime nelle loro fresche e vaporose abbigliature, nelle quali predominava il bianco.

Lo spettacolo ebbe principio col suono della Marcia reale che fu applaudita.

L'opera, ancor più delle altre sere, ebbe una felicissima interpretazione; tutti i principali artisti ebbero calorosi applausi: la Occhiolini, dallo splendido canto e dal corretto sceneggio, la Stinco-Palermini, che possiede un simpatico metallo di voce, l'elegante e formosa Rosina Garavaglia, il tenore Ferrari d'Albaredo, dalla voce appassionatamente calda, dagli acuti bellissimi, il basso Cav. Vecchioni, il basso Resplendino e il baritono Giacomello, tre esimii artisti dalle voci robuste, tutti applauditissimi.

Il quarto atto segnò il *clou* della serata; come sempre destò entusiasmo il duetto tra *Valentina* e *Raul*, squisitamente cantato, come ogni sera, dalla Palermini e dal tenore Ferrari d'Albaredo. Un caldo unanime e ben nutrito applauso accolse la stretta del duetto finale; e chiamati da insistenti battimani e da grida di *bravi, bravi*, i due egregi artisti dovettero per ben quattro volte presentarsi al proscenio. Fu una vera ovazione.

L'orchestra, sotto la direzione dell'ottimo cav. Palminteri, che, nel dirigere l'esecuzione del difficile spartito meyerbeeriano, vi trasfonde tutta l'anima, suonò iersera in modo encomiabile; anche i cori furono trovati a posto ed egregiamente cantarono il *Rataplan*.

Gli *Ugonotti* vanno ora a gonfie vele; il pubblico non mancherà quindi nelle sere venture di accorrere numeroso ad inebbriarsi delle bellezze di quest'opera, che da più di mezzo secolo fa il giro del mondo.

ad ulphus

Domani e domenica: *Ugonotti*

Inno ad Apollo

A Torino in un'accademia tenutasi la sera del 10, vi fu grande l'aspettazione per un *Inno ad Apollo* scoperto nel 1893 dall'Homolle negli scavi di Delfo, e trascritto con accompagnamento di flauto, oboe ed arpa dal maestro Beschini del Liceo musicale.

L'esecuzione fu preceduta da una breve lettura dello stesso maestro, il quale raccontò come avvenne lo scoprimento delle tavole di marmo in cui l'Inno è inciso e a quali criteri si è egli ispirato per la trascrizione istrumentale.

I due frammenti conservati ricordano le salmodie liturgiche e furono ascoltati con assai interesse dal pubblico che ne volle il *bis*.

La Società Nazionale per assicurazioni d'indennità in caso di malattia e pensioni vitalizie in caso di cronicità

all'intento di corrispondere alla grande simpatia ed estesa fiducia manifestatasi a suo riguardo in tutto il Regno, ha deliberato di emettere verso il tenuissimo premio di L. *24.00* annue delle *Polizze Combinate* che danno agli assicurati le seguenti garanzie:

a) L. 1 (una) di diaria in caso di malattia di qualunque specie;

b) L. 50 (cinquanta) di pensione annua vitalizia in caso di cronicità conseguenza di malattia;

c) L. 100 (cento) di capitale in caso di morte comunque avvenuta;

d) L. 1000 (mille) di capitale in caso di morte per caso fortuito;

e) L. 50 (cinquanta) di pensione annua vitalizia in caso d'incapacità al lavoro per caso fortuito.

Il premio di L. 24 annue (pagabile anche a rate trimestrali) è fisso per tutte le persone senza distinzione di professione dall'età di 20 anni a 50.

Volendo duplicare l'ammontare dell'indennità il premio aumenta in proporzione.

L'assicurato ha diritto alle indennità per tutta la durata di validità del contratto.

Agente Generale in Udine Sig. Ugo Famea, Via Giuseppe Mazzini (ex Santa Lucia) N. 9.

D'affittarsi

In via Porta Nuova N. 9 piano II° appartamento d'affittare composto di 4 camere cucina e granaio.

Rivolgersi al Sig. Zâcum Anselmo negoziante mobili.

Truffa

Alle ore 1 pom. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Lorenzi Eugenio, fu Eugenio, d'anni 25, muratore, da Claut, perchè autore di truffa di lire 42 in danno di Sant Alessandro fornaciaio di Tricesimo e di L. 22 in danno di Di Giusto Gio. Domenico fornaciaio di Treppo Grande.

Oggi alle ore 11 ant. cessava di vivere dopo breve malattia munito dei conforti religiosi nell'età d'anni 86

BENEDETTO SPLENDICH

R. Impiegato dell Ipoteche in quiescenza

La figlia addoloratissima porge il triste annuncio ai parenti ed amici dispensando dalle visite di condoglianza

Udine, 14 marzo 1895

I funerali seguiranno domani venerdì 15 corr. alle ore 6 pom. nella Chiesa Parrocchiale di *S.* Giorgio Maggiore partendo dalla casa Via Grazzano N. 1.

Oggi alle ore 10 ant. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 88 la

Con. GIULIA CAIMO DRAGONI

I nipoti contessa Teresa Florio De Concina, co. Corrado e contessa Giulia De Concina, contessa Vittoria e co. Leonardo dott. De Concina, co. Daniele e Filippo Florio, co. Nicolò Caimo Dragoni ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 15 marzo 1895.

I funerali avranno luogo domani, sabato 16 corr., alle ore 4 pom. nella Chiesa parrocchiale del S.S. Redentore partendo dalla casa via Mazzini n. 16.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 8 — Anno IV. 1894-95 — (15 marzo).

P. Molmenti. L'arte a Venezia (1) — G. Zanneni. Albiera degli Albizzi. — C. G. Sarti. Le caverne del Farneto. — V. Cottafavi. Castanea Vulgaris. (Versi).— A. G. Barrili. Galatea (continuazione). — A. Brunialti. Note sul Tigrè. — E. Gianelli. Medaglioni storici. (Madama Necker). — L Vianello. (Gigio da Murano). — A San Francesco del Deserto. (Versi) — G. Bizzozero. Il 1 gennaio 1848 a Milano. (Bozzetto distinto al Concorso C. Vallardi, 1894). — A. F. Strambotto. (Versi). — G. Campari. Da Orvieto a Viterbo. (Note di una gita pedestre). — M. Guidantoni. Profili di attrici italiane. (La mia autobiografia). — R. Barbiera. Minuetto del Boccherini. (Versi). — P. Orsi. Un documento storico importante. — Atta Troll. L'impiego dei cani in guerra. — Cronaca letteraria. — Rassegne. — Corrispondenze. Note bibliografiche. — Miscellanea. — Necrologie. — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 febbraio al 5 marzo 1895.) — Nel regno di Flora. — L'Arte e la Moda. — Rassegna finanziaria. — La mente e il cuore de' grandi uomini. — Ricreazioni scientifiche. — Giuochi. — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28.

Per maggior comodo dei Signori Abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

Un altro disastro marittimo

Tangeri, 13. La *Reina Regente*, fregata spagnuola, che condusse a Tangeri l'ambasciata marocchina, ripartita domenica scorsa per Cadice, non è giunta a destinazione. Temesi siasi perduta nella tempesta imperversante da alcuni giorni.

Gibilterra, 14. Si annunzia che il mare rigettò sulla spiaggia tra Ceuta e Tarifa gli avanzi di una scialuppa con bandiera e segnali appartenenti all'incrociatore spagnuolo *Reina Regente* che aveva a bordo 420 uomini d'equipaggio. L'incrociatore *Isla Lucon* è partito alla ricerca della *Reina Regente.*

Madrid, 14. Secondo le ultime notizie un vapore francese avrebbe veduto l'incrociatore *Regina Regente* arenato ad Aceitunas Bajos, ma non potè soccorrerlo causa il cattivo stato del mare.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 marzo 1895

	14 marz.	15 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93,30	93 22
» fine mese id	93,40	93.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	306.—
» Italiane 3 %	291.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	487.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	837.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	663.—	662.—
» » Mediterranee	503.—	502.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.40	105.45
Germania »	130 10	130 15
Londra	26,57	26.57
Austria-Banconote	215.—	2,15.—
Corone in oro	107.—	1:07.—
Napoleoni	21.05	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.50	88.40
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 158. VI

Il Sindaco del Comune di Trasaghis

Avvisa

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'onorario di L. 1150 nette da R.ª M.ª pagabili in rate mensili postecipate. Gli aspiranti dovranno presentare, nel detto termine, le loro istanze corredate dai prescritti documenti e di ogni altro creduto ad avvalorare la domanda.

La nomina è per un biennio giusta l'art. 12 della Legge sui Comuni e l'eletto dovrà assumere l'ufficio il 20 maggio p. v. corrente anno.

Dall'ufficio Municipale
addì 20 febbraio 1895.

Il Prosindaco
V. ZULIANI

Il segretario
F. CHIURLO

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.